

IL SANTINO E IL CAPRO

Il risultato è un po' crudo per gli uomini di via Mascari, nota sede della Democrazia Cristiana lecchese: il loro partito ha perso nel giro di soli otto giorni, nelle due tornate elettorali del 3 e del 10 giugno, in città ben l'8,81%. Il 3,73% è stato perso per le politiche italiane ed il 5,08% è stato perso per le elezioni europee. Si tratta globalmente di un calo secco, sorprendente il primo perché superiore al livello nazionale dove la DC ha sostanzialmente tenuto, impreveduto ed amareggiante il secondo perché ha portato la DC al livello minimo mai toccato in città in elezioni precedenti.

Un autorevole esponente dello scudocrociato lecchese, di cui conosciamo realismo ed esperienza politica, ha definito il risultato una grande sconfitta; un altro giovane militante di cui conosciamo l'equilibrio cerca di buttare acqua sul fuoco, riproponendo la constatazione che la DC ha tenuto sul fronte operaio come una garanzia di serietà e di ripresa: sinceramente condividiamo più il parere del primo che del secondo, anche se resta vero che la DC ha tenuto sulla sinistra. Un terzo esponente DC, impegnato a livello istituzionale, è giunto addirittura a domandarsi se esistano ancora uomini nella direzione cittadina dello scudocrociato, visto che una sconfitta di tale peso dovrebbe, secondo lui, portare come conseguenza logica alle immediate dimissioni della segreteria cittadina ed a rivedere la situazione in un congresso da organizzare al più presto.

Le acque non sono tranquille in casa democristiana, anche se rischia di prevalere un atteggiamento passivo, favorito dalle difficoltà oggettive nel trovare le vere cause determinanti del risultato e dallo stesso periodo estivo cui si va incontro, un periodo che qualcuno si illude possa far decantare la situazione. In realtà il dato resta negativo ed in città urgono scadenze amministrative immediate, comunque sia lo sbocco dell'attuale crisi di giunta.

Gli organizzatori della campagna elettorale, soprattutto per la scadenza europea, non hanno saputo dimostrare di agire con presenza capillare e non c'è stato nessun santino in grado di fare il miracolo, ricuperando le carenze della macchina elettorale e quelle più ampie del partito. Sembrava di sentire nell'aria che c'era bisogno di un mini miracolo quando qualcuno ha avuto l'idea di chiamare santini i bigliettini distribuiti con le preferenze. Ma la DC, nonostante il parere del segretario liberale Roberto Rusconi, non deve avere molti santi protettori.

Dalla inutilità o dalla insufficienza del santino, sembra opportuno evitare la ricerca passionale e vendicativa del capro espiatorio, che darebbe soltanto l'illusione di sanare la situazione, consumando invece un rito inconcludente. Se da una parte riesce difficile pensare che la segreteria cittadina continui a restare in carica come se nulla di grave fosse avvenuto, dall'altra resta pure difficile poter dissociare responsabilità diverse visto che risultati di questo tipo avvengono solo per processi lunghi e per deterioramenti successivi. "Io non c'ero, se c'ero non ho visto" - non sono frasi da portare per giustificare le proprie responsabilità.

Lecco è il centro di un territorio provinciale che, pur nell'autonomia di proprie scelte, non avrebbe mai dovuto uscire dal mirino attento dei dirigenti provinciali dello scudocrociato o essere abbandonato a se stesso, o addirittura essere sacrificato in nome di altre prospettive ancora più ampie.

Lavarsi le mani sarebbe un altro rito inutile.

Resta in ogni caso il problema delle idee, dei programmi, degli uomini, per il partito e per il comune (la gente vede più il secondo che il primo): il tutto da valutare con rispetto delle persone e chiarezza di idee, con metodo rigoroso e corresponsabile. A questo punto c'è poco da difendere: c'è invece da ritrovare la forza delle proposte, la serietà dei collegamenti e delle interpretazioni sintetiche in sede politica della vivace realtà cittadina, la freschezza di un respiro che sigla la coerenza della presenza anche dei cristiani a servizio della città. Senza fare di ogni erba un fascio, senza mettere tutti nello stesso calderone di protesta, ma portando tutti, partito e non, a ripensare valori ed a rivedere progetti.

L'attuale segretario cittadino - se ricordiamo bene - parlò un giorno di decadenza della cultura a Lecco, oggi si deve parlare di decadenza della DC impegnandoci tutti perché non ci si trovi a parlare tra non molto di decadenza della città.